



PROVINCIA DI VICENZA
AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Contrà Gazzolle, 1- 36100 VICENZA- Tel. 0444/908111 Partita I.V.A. 00496080243 - C.F.00496080243

Servizio Protezione Civile: Palazzo Nievo - Contrà Gazzolle, 1- 36100 VICENZA -

Indirizzo di Posta Elettronica Certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Prot. N. 51182 (da citare nella risposta)

Vicenza, 28/07/2015

Al Dirigente Settore Urbanistica
arch. Roberto Bavaresco
Sede

OGGETTO: PAT ex LR 11/2004 comune Montegalda, parere richiesto per comitato tecnico intersettoriale del 30/07/15;

In relazione al parere richiesto in oggetto per l'approvazione del PAT ex LR 11/2004 del comune di Montegalda, si richiama l'attenzione sugli aspetti in materia di pianificazione e prevenzione dell'emergenza ai fini della protezione civile L. 225/1992 s.m.i. LR 11/2001, da recepire per una corretta pianificazione territorio nel rispetto delle vigenti disposizioni normative. A tal proposito si premette che l'inquadramento normativo in materia di pianificazione di emergenza ai fini della protezione civile prevede le seguenti prescrizioni:

- A. Legge regionale n. 11/2001 art. 108: *Le indicazioni o le prescrizioni in materia di assetto del territorio e di uso del suolo contenute nel piano comunale di protezione civile costituiscono elementi vincolanti di analisi per la predisposizione e l'aggiornamento della pianificazione urbanistica comunale.*
- B. Legge N. 225 24/02/1992 (così come modificata dalla Legge N. 100 del 12 luglio 2012) ART. 3. COMMA 6 Attività e compiti di protezione civile: *I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile.*

Emerge quindi che una delle condizioni da rispettare per la redazione ed approvazione del PAT nonché dei PI e PUA, è che essi risultino coordinati e coerenti con il relativo Piano Comunale di Emergenza e quindi abbiamo un univoco quadro conoscitivo del territorio.

Quindi occorre verificare la coerenza dello strumento di pianificazione urbanistica comunale P. R. C. con il Piano di Protezione Civile, in particolare in relazione agli scenari di rischio individuati (Idraulico, Geologico, Sismico, Chimico Industriale, ecc.), per i quali dovranno essere considerati i seguenti aspetti:

1. **Aree di Emergenza Piano di Emergenza:**

Tali **Aree di Attesa e Ricovero della popolazione** nonché quelle di **Ammassamento dei soccorritori**, non dovranno essere interessate da interventi di trasformazione urbanistica che ne pregiudicano la fruibilità ed accessibilità. Deve essere inoltre garantita la loro accessibilità e fruibilità in ogni condizione per far fronte alle emergenze.

Prescrizione: Per tali aree di emergenza qualora interessate da interventi di trasformazione, il Comune dovrà preventivamente individuare aree con caratteristiche similari, al fine di garantire la piena operatività del piano di protezione civile, come previsto dall'art. 15 delle norme del PTCP e quindi procedere alla relativa modifica del Piano di Emergenza.

2. Per lo **scenario di rischio idraulico e/o geologico** esiste una mappatura su scala provinciale riportata nel Piano Provinciale di Emergenza e nel PTCP approvati, che individua le aree a **rischio idraulico e/o geologico** nel territorio comunale, afferenti alla rete idrografica del fiume Bacchiglione.

In ogni caso il territorio risulta inserito nelle mappe della pericolosità idraulica, geologica del vigente **Piano di Assetto Idrogeologico PAI** afferenti al Bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione, con aree classificate fluviali.

A tal proposito si ricorda che è intervenuta una **variante al PAI** e corrispondenti misure di salvaguardia (*Comitato Istituzionale del 09.11.2012 G.U. n.280 del 30.11.2012*), in conseguenza della quale, sono state quindi inserite nel PAI e classificate come "**zone di attenzione**", nuove aree per la valutazione degli scenari di pericolosità e/o rischio idraulico e geologica, ciò anche a seguito degli eventi alluvionali dell'anno 2010.

Si ricorda infatti che tali "**zone di attenzione**" del PAI, riportate sia nel Piano Provinciale di Emergenza e nel PTCP come aree classificate a Rischio Idraulico R1, rimangono tuttora un elemento vincolante di analisi, in quanto l'Autorità di Bacino ha precisando che l'eventuale stralcio delle stesse "**zone di attenzione**" è ai soli fini della cartografia del PAI, e che quindi le stesse rimangono nei piani urbanistici di livello provinciale (PTCP) e comunale (PRC) essendo un elemento vincolante di analisi in ordine a tali condizioni di rischio idraulico.

Inoltre con l'entrata in vigore del Dlgs 49/2010 che recepisce la "**Direttiva Alluvioni**" n. 2007/60/CE che prevede l'elaborazione del Piano di Gestione delle Alluvioni, sono state quindi elaborate le nuove **Mappe del Rischio Idraulico** con tempo di ritorno di **TR 30-100-300 anni**, già pubblicate dall'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico Alpi Orientali sul sito <http://www.alpiorientali.it>, tutto ciò quale ulteriore elemento vincolante di analisi per lo scenario di rischio idraulico.

Prescrizione: Sul territorio sono presenti condizioni di pericolosità e rischio idraulico dovute alle esondazioni succedutosi nel tempo dal fiume **Bacchiglione** con numerose e vaste aree classificate dal Piano Provinciale di emergenza e dal PTCP a rischio idraulico R1-R2 in prossimità dell'area fluviale del fiume (cfr allegato).

Inoltre sono presenti nuove ed ampie aree a rischio idraulico, individuate in attuazione del Dlgs 49/2010 dall'**Autorità di bacino** e pubblicate nel sito <http://www.alpiorientali.it>, lungo l'asta fluviale quale nuovo scenario di rischio idraulico in caso di esondazione da parte del fiume Bacchiglione, tenendo conto degli eventi alluvioni succedutosi fino all'anno 2010 (cfr allegato).

Di conseguenza in caso di onde di piena del fiume anche la rete idraulica secondaria risulta potenzialmente interessata da fenomeni di esondazione e ristagno idrico dovute al rigurgito idraulico dal corpo idrico ricettore.

Si ritiene pertanto necessario che per queste aree il PAT e/o PI-PUA siano corredati da una specifica valutazione ed analisi del condizioni di rischio e pericolosità idraulica, come normato dagli articoli 9 e 10 del PTCP, al fine di accertare l'idoneità o meno della trasformazione urbanistica in modo da verificare le effettive condizioni di rischio in primis in termini di valutazione dell'esposizione delle persone e degli insediamenti, nonché quindi verificando le idonee misure di prevenzione e protezione anche ai fini della gestione

dell'emergenza.

Pertanto occorre quindi verificare la compatibilità tra la classificazione delle aree valutate idonee ai fini della trasformazione urbanistica, come riportata nella carta delle fragilità del PAT, e gli elementi di pericolosità e rischio idraulico-geologico evidenziati nel Piano di Assetto Idrogeologico nonché dalle nuove mappe del rischio idraulico pubblicate con il Piano di gestione delle alluvioni, nel Piano di emergenza Provinciale ed in particolare dal Piano comunale di Emergenza nonché dal PTCP.

Tali condizioni di rischio devono quindi essere puntualmente analizzate in modo da individuare le adeguate misure di protezione per la loro mitigazione e/o con opportuni divieti per ridurre l'esposizione e la vulnerabilità, garantendo così le condizioni di sicurezza degli insediamenti, che diversamente vedrebbero così esposti gli abitanti insediati con condizioni di rischio non gestibili dal sistema di protezione civile.

Si ritiene pertanto necessario che per queste aree il PRC sia corredato da una specifica valutazione ed analisi delle condizioni di pericolosità e del relativo scenario di rischio, al fine di accertare l'idoneità o meno della trasformazione urbanistica di tali aree nonché di tutti gli altri elementi di fragilità individuati nella relativa carta delle fragilità, in quanto con la stessa trasformazione urbanistica per effetto dell'aumento dell'esposizione (abitanti, insediamenti) ne consegue un aumento delle condizioni di rischio.

3. **Piano Comunale di Emergenza:**

Si raccomanda al Comune di verificare la congruenza con le informazioni contenute nel P.A.T e P.I. al fine di avere un quadro conoscitivo territoriale unico, per una corretta valutazione degli scenari di rischio anche ai fini della gestione dell'emergenza, nonché delle idonee misure di prevenzione e protezione.

I **Piani di Emergenza Comunali** risulta validato rispetto al Piano di Emergenza Provinciale sulla base degli scenari di rischio e dati elaborati rispettivamente nell'anno 2010.

Prescrizione: *E' evidente che stante il tempo trascorso (anni 2010) il Piano di Emergenza comunale dovrà quindi essere aggiornato, tenendo conto della banca dati territoriale aggiornata relativa a tutti gli scenari di rischio presenti, e di conseguenza anche i PAT e PI dovranno essere a loro volta adeguati recependo così le relative prescrizioni in materia di protezione civile (cfr art. 3 L. 225/1992 e s.m.i.).*

In particolare si segnala che il piano di emergenza deve essere redatto sulla base di un univoco quadro conoscitivo territoriale con quello del PRC, con idonee cartografie dei relativi scenari di rischio presenti, tenendo conto di tutti gli scenari di rischio presenti nel territorio anche a seguito di nuovi e recenti eventi calamitosi.

4. Per il **Rischio Industriale** occorre verificare la presenza di aziende a rischio di incidente rilevante, e quindi dovrà essere valutata l'interazione, sia in termini di scenario di rischio ai fini della gestione dell'emergenza, che in relazione alle trasformazioni urbanistiche analizzate nel rapporto ambientale della VAS.

5. Per il **rischio sismico** (OPCM 3274/2003–DGRV 3645/2003) si raccomanda l'individuazione e classificazione della vulnerabilità dei relativi edifici strategici art. 2 c.3 OPCM 3274/2003, anche ai fini delle procedure di gestione delle modalità operative di soccorso compreso la corretta individuazione delle relative aree di emergenza riportate dal piano di emergenza comunale.

Si ricorda che per una corretta valutazione del rischio sismico occorre che i piani urbanistici siano corredati da studi di microzonazione sismica del territorio, per la scelta dei luoghi idonei dove costruire e degli interventi sull'edilizia privata in modo così da recepire la

nuova mappa della pericolosità sismica del territorio nazionale introdotta con OPCM 3519/2006, ed accertare quindi la loro idoneità secondo le linee guida regionali di cui alla DGR n. 1572 del 3/09/2013.

In particolare si evidenzia che a tal scopo come previsto dall'OPCM 4007/12 i piani di emergenza comunali devono essere accompagnati dall'**analisi delle Condizione Limite per l'Emergenza (CLE)** dell'insediamento urbano che a seguito dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi delle CLE comporta:

a) *l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;*

b) *l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;*

c) *l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.*

Tutto ciò quindi non può prescindere dal piano regolatore comunale PRC, ed in particolare richiede ad esempio la valutazione di quanto previsto dall'**art. 11 NT del PTCP**, con l'individuazione nelle Norme Tecniche del PAT-PI di "*opportune fasce di rispetto degli edifici dalle strade*", ciò al fine di garantire la transitabilità delle vie d'accesso ed evacuazione per i soccorsi in caso di emergenza nonché per la sicurezza delle medesime aree di emergenza.

Ne consegue che anche il piano di emergenza comunale deve essere aggiornato sulla base dello studio di microzonazione sismica, riportando in particolare l'analisi delle Condizione Limite per l'Emergenza (CLE).

6. **La Vas del PAT** deve prendere in considerazione l'analisi delle possibili interazioni con il Piano Provinciale di Emergenza e naturalmente con il Piano Comunale di Emergenza, in modo così da analizzare le possibili interazioni ed effetti, in particolare ai fini della gestione dell'emergenza.

Tutto ciò in conformità al Dlgs 152/2006 circa i contenuti del rapporto ambientale cfr. allegato VI "*a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*", si ritiene quindi che nella VAS debba tenere in considerazione nella valutazione delle interazioni i seguenti aspetti:

a) la verifica di coerenza esterna rispetto al **Piano di assetto idrogeologico (PAI)** per fenomeni di pericolosità idraulica e geologica con tempi di ritorno di 100 anni, nonché rispetto ai possibili impatti ed interazioni con il **nuovo scenario di rischio alluvioni** elaborato ai sensi del Dlgs 49/2010 che recepisce la "**Direttiva Alluvioni**" n. 2007/60/CE, le cui mappe di rischio sono pubblicate sul sito www.alpiorientali.it.

b) la verifica di coerenza esterna rispetto al **Piano provinciale di emergenza** ed in particolare rispetto al **Piano di Emergenza Comunale (L. 225/1992)**, sia per gli aspetti di impatto sugli scenari di rischio presenti nel territorio (idraulico, geologico, industriale, idropotabile, ambientale, ecc..) che per l'impatto sul sistema locale di gestione dell'emergenza. A tal scopo si ricorda la verifica circa il posizionamento delle aree di emergenza (attesa, ricovero e assistenza alla popolazione), che come noto sono da ubicare in zone sicure e fruibili in caso di calamità naturali anche concomitanti fra di loro.

c) L'esame di coerenza per gli aspetti di difesa del suolo e gestione dell'emergenza, deve analizzare in modo completo tutte le possibili interazioni derivanti dalla trasformabilità urbanistica con lo scenario di rischio idraulico e geologico, in particolare tenuto conto dello stato dell'arte come sopra descritto e a seguito degli eventi alluvionali succedutosi nell'ultimo periodo.

d) Ciò al fine di accertare che con il PRC si vada ad individuare le aree idonee alla trasformazione urbanistica l'addove siano garantite la sicurezza degli insediamenti e quindi la tutela dell'incolumità e salute delle persone.

Concludendo si evidenzia che il presente parere tiene conto degli aspetti di ns competenza più rilevanti che sono emersi dalla disamina della documentazione messa a disposizione dal settore urbanistica.

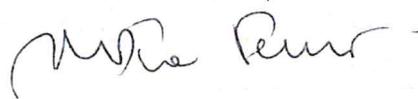
Si allega estratto cartografia per lo scenario di rischio idraulico del territorio comunale.

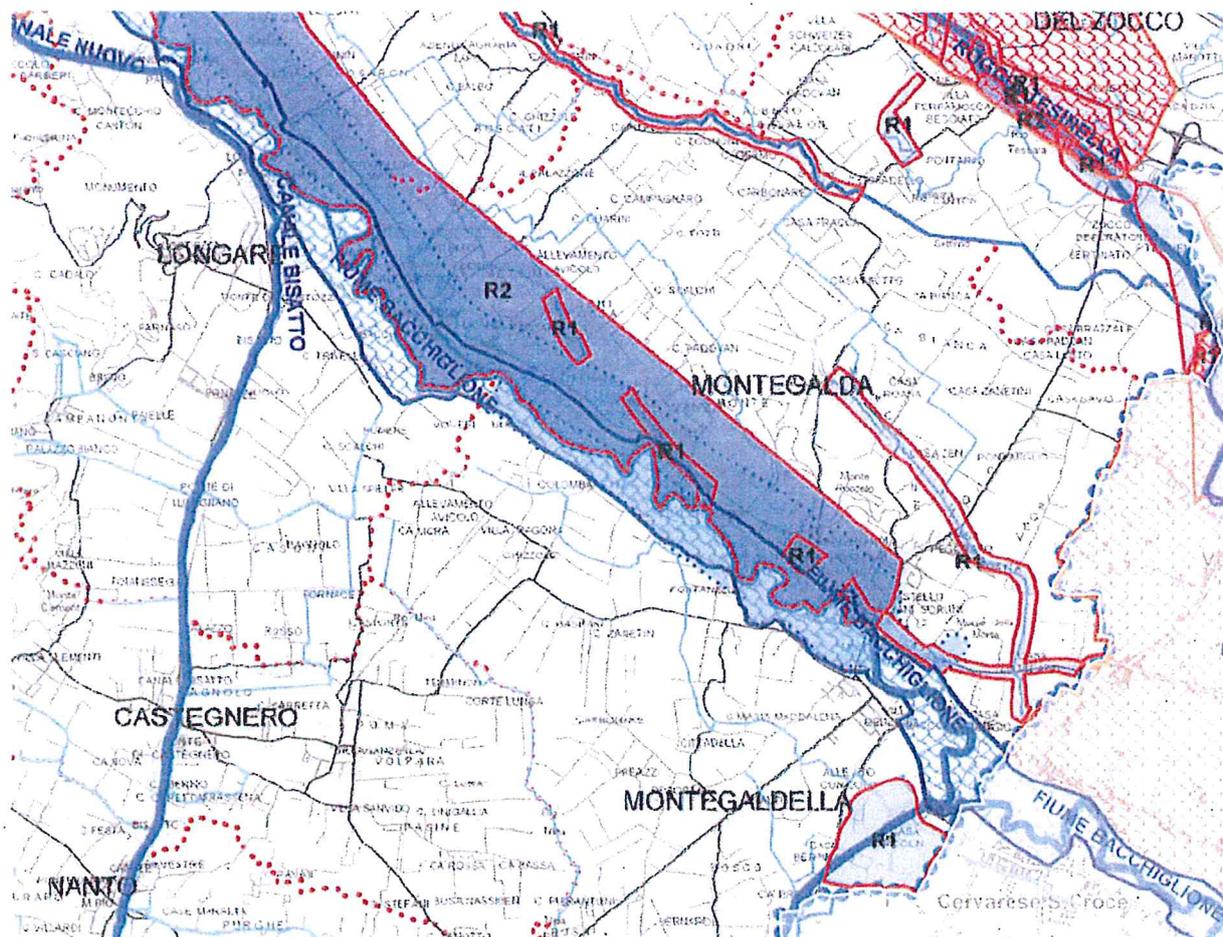
Distinti saluti.

Vicenza li 28/07/2015.

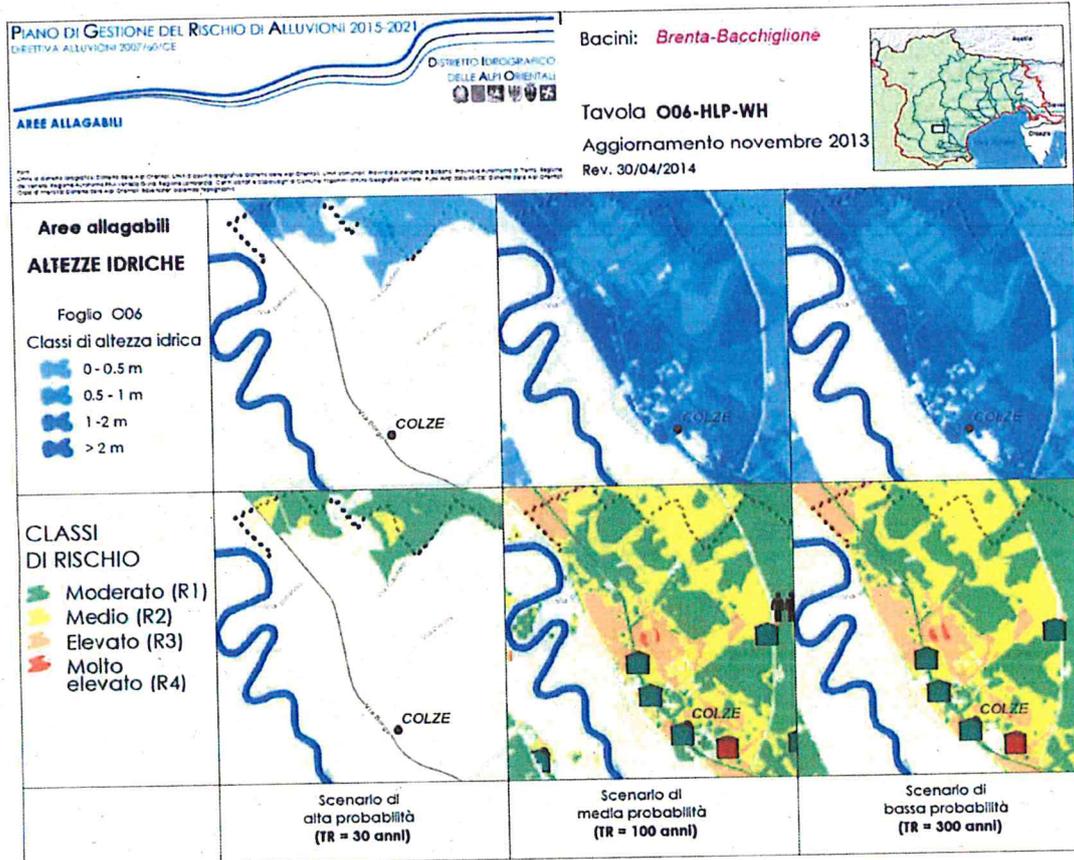
Il dirigente

ing. Maria Pia Ferretti





Estratto Carta rischio idraulico Piano di emergenza provinciale e PTCP Aree Rischio Idraulico R1-R2 Piano provinciale di emergenza afferenti alle aree esondabili del fiume Bacchiglione



Estratto Mappe del rischio idraulico Direttiva alluvioni Dlgs 49/2010 pubblicate da Autorità di Bacino sul sito www.alporientali.it in attuazione al Piano di Gestione rischio alluvioni direttiva 2007/60/CE

FACCATA SENZA SCRITTURAZIONE